

Incontro col regista Liotta  
**Medea: donna  
senza radici**  
*Al Ghione fino al 7*

**DOCENTE** al celebre DAMS di Bologna, critico teatrale per riviste specializzate e quotidiani, drammaturgo, Giuseppe Liotta da qualche anno si occupa anche di regia teatrale con la compagnia "Trame perdute" che sta svolgendo un particolare lavoro di ricerca sulle figure femminili-mito da Marilyn a Tristana a Zelda per arrivare a Medea (resterà in scena fino al 7 maggio).

**Come vedi Medea: una moderna donna virago o una donna fragile che vive fino in fondo la passione?**

Quello che mi interessava maggiormente era umanizzare il personaggio Medea. Abbattere la struttura monologante e mettere in risalto la figura di questa donna in relazione ai personaggi che le sono attorno. Così Medea non è solo il mostro ma la donna che si confronta con il potere mafioso di Creonte e la stanchezza dell'ex-eroe Giasone.

**In che cosa si distingue il suo**

**impianto scenico da quello delle Medee tradizionali?**

La mia Medea è collocata in una situazione tra mito e fantascienza quindi tra un nebuloso passato e un incerto futuro. Coincidono in uno spazio neutro che risulta quindi nudo, ascetico, medievale.

**Nelle note di regia si parla di riferimento ai film noir. Quali in particolare?**

Penso soprattutto al giallo all'americana nel quale i conflitti esplodono in un luogo chiuso, dove si violentano all'interno. La trama gialla si sviluppa a ragnatela e questo l'ho tenuto presente nella messa in scena della tragedia.

**Perché la sua Medea è sempre giovane?**

Perché non riesce a mettere radici e questo la rende giovane. E' significativa la battuta "Io andrò esule altrove". E' continuamente sradicata non ha tempo di vivere e quindi di invecchiare.

**Piergiorgio Mori**